

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
ii. semestre . . . 11
iii. trimestre . . . 6
iv. mese . . . 3
Est. o anno . . . L. 32
i. semestre . . . 14
ii. trimestre . . . 8
iii. mese . . . 3
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghe non affrancate a spese del mittente.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40. In terza pagina sopra la firma (necrologio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. Dopo la firma del gerente cent. 20. In quarta pagina cent. 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 a 4 a pagin per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Dell'azione penale

All'Anticlericale cittadino di Codroipo (LETTERA APERTA)

Un articolo del giornale Il Friuli di sabato 5 ottobre corrente «processi inutili» mi offre argomento per una appendice al mio Saggio teorico pratico di un nuovo diritto pubblico amministrativo «ad usum Communitatis Quadrivii» che deve averi seccato parecchio, se invece di tentare una seria confutazione di quello scritto, provocate i preti ad agire, e me consigliate a mettere l'anno in pace, e non chiacchierare tanto in omaggio a quel proverbio veneziano che dice: più se la mischia e più la spuzza.

Vi ringrazio del prudente consiglio, ma voi sapete che i giornalisti non possono fare a meno di chiacchierare, altrimenti il giornale si ridurrebbe un foglio di carta che potrebbe bensì servire per involgere salumi, o balocchi, ma non soddisferebbe la legittima curiosità degli abbonati, che si associano per leggere le notizie del giorno, e stare al corrente delle questioni che tanto appassionano quando specialmente vi sono direttamente interessate persone conosciute, o il campanile del paese.

Il suddetto articolo del Friuli, ed il vostro scritto pubblicato nel Giornale di Udine di Mercoledì 2 ottobre corr. a mio avviso meritano di essere alquanto illustrati, e quantunque si tratti di un argomento piuttosto delicato, tuttavia voglio tentare di farlo, non già colla speranza di prendere due colombi in una fava, che né voi, né il Friuli ci tenete certo a rispecchiare la semplicità simboleggiata in quell'animale, ma di scuoiare almeno in parte la vostra astuzia, per istruzione ed edificazione del popolo sempre ingenuo.

A scanso di equivoci premetto che scrivo per conto mio, e nella convinzione di giovare alla causa della legalità e della giustizia, non per dare consigli a nessuno, non per offendere persone, ed appunto per questo non mi punge curiosità di conoscere il vostro casato ed il nome di battesimo, seppure l'avete ricevuto, perchè rispettando il velo che vi nasconde la faccia, potremo forse in altra circostanza trovarci assieme, e da buoni cittadini stringerci la mano, senza che altri possa trarne argomento di scandalo.

Voi dunque vorreste che l'Arciprete di Codroipo, e gli altri Parroci del Comune si facessero avanti per far valere il loro diritto dell'uso assoluto delle campane, il che tradotto in lingua povera, date le circostanze di fatto già note, significa sporgere formale denuncia contro quelli che il diritto dei parroci hanno violato.

Ma a che pro? L'azione penale è essenzialmente pubblica (art. 2 Cod. di proc. pen.); e per esercitarla vi è una istituzione apposita, con un vero esercito di ufficiali e di agenti, che hanno il preciso dovere di ricercare i reati d'ogni genere, di raccoglierne le prove, e fornire all'autorità giudiziaria tutte le indicazioni che possono condurre allo scoprimento degli autori, degli agenti principali, e dei complici (art. 56 Cod. proc. pen.) e sono comminate pene ai pubblici ufficiali che, avendo acquistata notizia di un reato, omettono od indebitamente ritardano di riferirne all'autorità (art. 180 Cod. pen.).

E gli agenti di pubblica sicurezza, e gli ufficiali di polizia giudiziaria, a dir vero, non stanno inoperosi. Basta consultare le statistiche penali per convincersi che questi funzionari sono continuamente in moto alla ricerca di delitti e di delinquenti, e se sempre non sono fortunati nella scoperta dei rei, si può affermare però che non vi è delitto, che resti per loro ignorato.

In questa condizione di cose è evidente che la denuncia del cittadino non è necessaria, anzi potrebbe sembrare un atto di diffidenza verso le autorità costituite, quasi che non sapessero o non volessero fare il loro dovere. Ma non basta: gli agenti di polizia sono tanti, e di sì diversa condizione e grado, da autorizzare a ritenere che colla loro organizzazione si sia voluto proprio togliere ai cittadini ogni pretesto per assumere la qualità di denunciatori, quando si tratta di reati di azione pubblica, forse per far completamente dimenticare il concetto

odioso, che a torto od a ragione, è connesso alla qualifica di spia, e ciò anche per mantenere alta la stima dell'ufficio degli agenti incaricati di provvedere alla tutela della libertà, della incolumità personale, e della sicurezza delle cose dei cittadini.

In pratica peraltro si verificano dei casi che meriterebbero di essere seriamente studiati, perchè il ripetersi degli stessi finisce pur troppo collo screditare la istituzione, che molte volte, non si sa perchè, si manifesta impotente a disimpegnare le sue attribuzioni.

Si osserva infatti, che mentre la guardia campestre non manca mai di sorprendere in flagranza la donna che va bruscando la legna per cuocere la polenta, o una manata di erba per darla all'unica pecora, od alle tre galline che costituiscono tutta la sua ricchezza; ovvero il ragazzo che invece di custodire gli animali che conduce al pascolo, giuoca alle carte con un compagno, ed intanto il somarello, l'armenta, la pecora, danneggiano il campo del vicino, e la guardia di città non la perdona all'esercente che non ha acceso il lucinico alla porta della sua bottega, al garzone che di notte canta la sua bella, al vecchio che domanda la carità, al biricchino che riesce a rimpinzare l'epa, senza pagare lo scotto, ma ne fanno denuncia, e ne segue il giudizio coronato quasi sempre da sentenza di condanna che lo stesso giudice vorrebbe, ma non può mitigare perchè troppo sproporzionata è la pena alla tenuità del danno, molte volte pur troppo si è costretti a vedere passeggiare sicuri sotto il naso di ufficiali di polizia d'ogni grado persone generalmente ritenute colpevoli di frodi, di violenze, o di altri delitti.

Nel marzo 1867 l'Arcivescovo di Udine aveva assistito in Duomo ad una solenne funzione di ringraziamento al Signore per una fausta ricorrenza della Famiglia Reale; erano intervenute anche le Autorità civili. Le preghiere recitate dall'Arcivescovo secondo le prescrizioni della Sacra Congregazione dei Riti, non appagarono però la devozione di alcuni patrioti, i quali per manifestare l'alto risentimento per l'offesa ai loro nobili sentimenti di religiosa pietà, in poche ore organizzarono una di quelle cose, che in gergo liberale si dicono dimostrazioni, ma che certo chiamar si dovrebbero con altro nome.

L'autorità di P. S. era informata di tutto, si deve anzi ritenere che col suo intervento fossero determinate certe condizioni di tempo e di modo, poichè un funzionario di questura fu a prevenire l'Arcivescovo, assicurandolo però che poteva starsene tranquillo, poichè si erano prese tutte le precauzioni opportune perchè non ne venissero disordini.

E la dimostrazione si fece, e fu veramente terribile. Ad un certo punto i dimostranti, con una mossa strategica, riescono ad eludere la vigilanza degli agenti di P. S. e sfondata la porta, si introducono nella residenza dell'Arcivescovo, devastando ciò che capita loro nelle mani, e spalancate le finestre, gittano in mezzo alla turba delirante vestiti e massarizie.

Gli agenti della forza pubblica accortisi di ciò si precipitano sugli invasori per cacciarli dagli appartamenti, ed incontrando resistenza, usano delle armi. Una larga chiazza di sangue su una colonna per molti anni ha testimoniato del combattimento avvenuto su per le scale, più d'uno fu all'ospitale a farsi medicare le ferite.

Gli invasori del palazzo arcivescovile dagli agenti della forza pubblica erano stati confinati in un piccolo cortile, sotto buona custodia, ma dopo breve tempo, d'ordine non si sa di chi, si lasciarono andare senza chiedere neppure le loro generalità.

L'Autorità giudiziaria nel domani, con una premura degna di miglior sorte, si reca sul sito per constatare i danni ed iniziare il procedimento, ma gli ufficiali di polizia giudiziaria ripetutamente compulsati, non sanno fornire indizi di responsabilità a carico di nessuno, neppure di coloro che pubblicamente avevano distribuiti i quarti di fiorino ed i fischietti ai dimostranti, neppure dei feriti curati dai medici all'ospitale o nelle famiglie, ed il processo non ebbe seguito; mi correggo, il processo venne proseguito in confronto di un povero diavolo che con un orologio tolto sullo scrittorio dall'Arcivescovo, venne trovato alcune ore dopo sciolto l'assemblamento, rannicchiato in un cantuccio, in attesa che gli si offrisse

opportunità di svignarsela, e fu condannato per furto.

Il fatto allora formò argomento di molti commenti, il Governo diede altra destinazione al Prefetto, e tutto finì.

Il Codice pen. ha classificato tra i delitti di azione pubblica il duello, i giornali anche officiosi tutti i giorni danno relazioni di sfide, di partite d'onore, pubblicando per esteso i verbali coi nomi e cognomi delle parti e dei secondi. Un Sottosegretario di Stato si presenta alla Camera dei Deputati e prende posto al banco dei Ministri con la mano fasciata per una ferita toccata il giorno prima in duello, e gli agenti di polizia giudiziaria non riescono mai a sapere quello che tutti sanno, ed i magistrati del P. M. che per dovere d'ufficio devono leggere, e leggono i giornali, come ne fanno fede i frequenti sequestri, non riescono a rilevare le relazioni sui duelli, come se fossero stampate con un inchiostro simpatico, che si scolora entrando nei gabinetti dei Procuratori del Re, per cui gli art. 237, e seg. Cod. Pen. restano quasi sempre lettera morta.

E la enumerazione potrebbe continuare, ma credo inutile il farlo.

Mi basta di aver indicato al Friuli dei fatti che possono fornirgli argomento di meditazione e di studio ben più serio e più utile di quello che il fatto recentemente denunciato a carico di D.n Felice Michelutti e di D.n Giuseppe Foschiani e l'altro di due anni fa contro due parroci di un grosso centro della Provincia. Istruire dei processi su semplici denunce di parole o di frasi raccolte a volo in un discorso da uditori maligni o ignoranti, che poi il buon senso e la logica dimostrano che non furono pronunciate, o lo furono in un senso ben diverso da quello che si vorrebbe loro affibbiare, non può riuscire ad altro che a costruire dei processi inutili, a far perdere del tempo ai RR. Carabinieri ed all'Autorità giudiziaria, che potrebbero occuparlo in affari più importanti e più utili; ad aggravare di spese l'Erario dello Stato; a molestare dei cittadini che chiamati quali testimoni a riferire il discorso attentamente ascoltato, non possono in coscienza dire di aver sentite le parole o le frasi che formano l'oggetto dell'accusa, o che avessero il senso che si vorrebbe loro attribuire, neppure sotto la minaccia di essere messi sotto catenaccio quali testimoni reticenti, per far piacere a qualche mangia preti, che se qualche volta entra in Chiesa, lo fa solo al modo e coll'intendimento dei Farisei.

Si persuada il Friuli che non è per favorire i preti che la Giustizia italiana getti la spada, o adulteri la bilancia; ad altri è riservato il solletico sulla pancia con ambe le mani. Il pericolo grave che entri per davvero nella coscienza pubblica, se noi è già entrata, la persuasione che il così detto tempio di Temi non sia invece più tosto il casotto di Pulcinella, non proviene né dai preti, né dai clericali, proviene da quella condizione di cose che ha strappata ad un Magistrato eminente, che per pochi mesi fu anche Guardasigilli, la veramente grave definizione: la giustizia è un punto interrogativo, mentre esser dovrebbe regnum fundamentum.

Ho detto

Cittadino Italiano.

Il S. Padre e il Giubileo Lauretano

Siamo lieti di riferire nella versione italiana il Breve di Sua Santità in ordine alla proroga dell'Indulgenza concessa in forma di Giubileo in occasione del VI centenario della Traslazione della S. Casa.

«LEONE PAPA XIII.

A tutti i cristiani che vedranno le presenti lettere, salute ed apostolica benedizione.

Con lettere apostoliche, in questa medesima forma date il 23 gennaio 1894, a tutti i cristiani accorrenti alla Basilica Lauretana, nel chiudersi del sesto secolo della auspicatissima traslazione della Santa Casa, abbiamo concesso fino al giorno ottavo del corrente mese ed anno, pienissima indulgenza e remissione di tutti i peccati in forma di Giubileo.

Ora poi, atteso il frequente concorso di cristiani in pellegrinaggio, avendoci il Venerabile Fratello attualmente Vescovo di Loreto, mosso istanti preghiere perchè ci degnassimo per apostolica nostra benignità

prorogare ancora il tempo del detto Giubileo sino al giorno decimo del prossimo dicembre; Noi, persuasi che ciò tornerà a spirituale vantaggio di moltissimi fedeli, stimammo di aderire, e ben volentieri, a siffatte istanze.

Perciò, per misericordia dell'Onnipotente Iddio, e appoggiati all'autorità de' Beati Pietro e Paolo Apostoli suoi, prolunghiamo in virtù delle presenti lettere coll'Apostolica nostra autorità il tempo assegnato al detto Giubileo fino al giorno decimo del prossimo dicembre, per guisa, che ogni fedele, dell'uno o dell'altro sesso, che entro i limiti di tal tempo visiti nei debiti modi il Santuario Lauretano ed esattamente compia nel Signore le opere di pietà designate nelle prime lettere sopraricordate, sia lecitamente in potere e in grado di lucrare tutte e singole le Indulgenze del detto Giubileo, nulla ostando in contrario. Dato a Roma presso S. Pietro sotto l'anello del Pescatore, addì 13 settembre 1895, del Nostro Pontificato l'anno decimottavo

C. Card. De Ruggiero.

Contro il sacerdote Paolo Miraglia

L'Osservatore Romano pubblica il seguente comunicato ufficiale:

Notizie giunteci da Piacenza ci informano che il sacerdote Paolo Miraglia non ha ancora riparato allo scandalo dato colla sua insubordinazione all'autorità ecclesiastica di quella diocesi in occasione di un disgustoso incidente di cui si occupò anche la stampa cittadina nel passato mese di agosto. Tutti i buoni cattolici di Piacenza deplorano una tale condotta e noi non possiamo non fare eco a questa comune riprovazione tanto più che sappiamo avere il Miraglia trasgredito anche alle ingiunzioni della Santa Sede che gli ordinò di sottomettersi al Vescovo di Piacenza e di cessare dalla pubblicazione del periodico intitolato: Il Savonarola.

I soccorsi per l'Africa

Telegrafano da Roma alla Provincia di Como:

«Malgrado tutte le smentite ufficiose vi posso assicurare che la visita del ministro della guerra, Mocenni, al deposito delle truppe d'Africa in Napoli, non ebbe soltanto per scopo di rendersi conto dei preparativi già fatti, ma altresì di dare le disposizioni necessarie per il pronto eventuale imbarco di tremila uomini per Massaua.

Si dà inoltre per certo che ove Baratieri non giungesse ad impedire la congiunzione delle forze di ras Mangascià con quelle del negus Menelik, verrebbero spediti in Africa: otto battaglioni di fanteria (circa 7200 uomini); due batterie di artiglieria da montagna (12 pezzi); due squadroni di cavalleria (300 cavalli) ed una compagnia di zappatori del genio.

Il comandante Garofalo, capo deposito delle truppe d'Africa, di Napoli, avrebbe già tutto disposto per equipaggiare all'africana queste truppe.»

UN PO' DI FINANZA

Leggiamo nella Corrispondenza Verde:

L'esercizio finanziario, chiuso col 30 giugno u. s., seguendo la sorte di quelli che l'avevano preceduto, lasciava un disavanzo, però alquanto minore di quello degli anni antecedenti. L'esercizio presente minaccia di ricondurci ai forti squilibri passati. Questa è la dura realtà. Infatti, si sono avuti nei primi due mesi dell'esercizio, queste minori riscossioni:

Table with 2 columns: Riscossioni sul luglio e agosto 1895 and Riscossioni sul luglio e agosto 1894. Rows include Tasse di successione, di registro, di bollo, Sur reg. e bollo, ipotecarie, and Tabacchi.

Sono, dunque, nel totale 4.120.000 lire di minori riscossioni in soli due mesi! E fra le tasse che danno un minor reddito, vanno notate la tassa sulle successioni e le tasse di bollo, che insieme presentano una perdita di 3 milioni, e ciò nonostante le diminuzioni che si ebbero già a verificare nell'esercizio 1894-95.

Si ebbe, però, nei due mesi di cui parliamo, un aumento nelle entrate doganali, nei sali e nel lotto; ma il significato non ne è molto confortante, perchè quello delle dogane dipende da una maggiore importazione di grano, e gli altri aumenti sono ben poca cosa di fronte alle diminuzioni avvenute l'anno scorso.

Questi aumenti, ad ogni modo, se potranno compensare dal punto di vista finanziario le diminuzioni avute nelle tasse sugli affari, non possono, dal punto di vista economico, distruggere la penosa impressione che quelle persistenti diminuzioni lasciano in chiunque esamini seriamente la materia, senza l'ottimismo ufficiale e il pessimismo degli oppositori sistematici.

Da siffatta condizione di cose deriva che le difficoltà finanziarie dello Stato, nonostante tutto ciò che si è decantato in contrario, sono ora peggiori dell'anno passato. Tanto è ciò vero, che già si accenna alla ripresa di studi per una nuova imposta indiretta, che naturalmente sarà propugnata, come al solito, con la speciosa ragione dell'ultimo sacrificio da fare per giungere al sospirato, ma sembra ormai irraggiungibile, porto del pareggio.

Intanto l'orizzonte politico s'oscura maledettamente, e la necessità di nuove spese per tenere asciutte le polveri si fa anche più imperiosa. Intanto, ancora, la voragine africana, va ogni giorno ingoiando nuovi milioni, e più sta per ingoiarcene — e Dio voglia che si tratti di soli milioni! — in giorni che già ci stanno molto vicini.

Il Sapol rende le mani bianche e morbide.

ITALIA

**Foggia — Carabiniere ucciso** — L'altra notte un carabiniere certo Pierino Cesare, di Chiaavalle, di stanza a Mattinata, presso Manfredonia, mentre faceva ritorno alla caserma, alla frazione del comune di Monte Sant'Angelo, s'incontrò con una brigata di giovani, alquanto alti, che facevano schiamazzi, turbando la quiete del paese in quelle ore di sonno. Benché il carabiniere fosse solo, ligio al proprio dovere, s'intromise pregando i giovani schiamazzanti di smettere. Ma la turba degli avvinazzati resi baldanzosi dal numero, vigliaccamente si scagliò contro il rappresentante dell'ordine pubblico, e dato mano ai coltelli in pochi minuti lo stesero a terra morto.

Appena venne a cognizione del brutale misfatto l'autorità giudiziaria fu sopralluogo e riuscì ad arrestare quattro individui che facevano parte della comitiva. Tre di questi si resero già confessi.

**Genova — Caduta di una frana** — Ieri notte in causa delle dirotte piogge, cadde una frana lungo la linea Genova-Pisa, fra Bonassola e Lavanto; il servizio fu interrotto. Si spera di ripristinarlo nel pomeriggio. Il treno diretto, numero quattro, proveniente da Roma, è rimasto a Lavanto. Continua a piovere dirottamente.

**Grotte — Disoccupati e miseria** — Si ha da Palermo, 8:

A Grotte continua la situazione anormale segnalata nei giorni addietro. Vi regnano la fame e la miseria più estrema: frotte di uomini e di donne sono abbandonate sulla pubblica via, disoccupati. Manca il lavoro, perchè le miniere sono chiuse; 2500 zolfatori languono nell'ozio, impotenti a sfamare le proprie famiglie. I sussidi inviati dal Governo e dagli enti della provincia sono insufficienti. Moltissimi operai emigrano in cerca di lavoro.

In questi giorni le sale del municipio sono affollate di operai chiedenti il passaporto. Finora circa cinquecento lasciarono il paese. Persistendo simile stato di cose nell'inverno prossimo si teme guai molto seri.

ESTERO

**America — Terremoti e vulcani nell'Honduras** — Più di 300 vittime e centinaia di case distrutte — I giornali di New York, recano diffusi e raccapriccianti particolari sulla terribile scossa di terremoto sentitasi giorni sono nella provincia di Jetapan (Honduras) e che si ritiene essere la scossa più forte che si sia mai sentita da molto tempo.

A quanto pare la perdita di vite umane e di proprietà è veramente enorme.

Si crede che 300 persone siano perite sotto le macerie. Il fenomeno che cominciò domenica durò, a brevi intervalli fra una scossa e l'altra, tutto il giorno e tutta la notte susseguente, facendo stragi di tutto e mettendo lo sgomento negli abitanti della città e in quelli dei paesi vicini. Questi ultimi alla mattina di lunedì si riversarono spaventati in città chiedendo soccorsi.

Durante la notte del lunedì spaventevoli fiamme apparivano nei differenti punti del nord ovest e si alzavano sino ad altezze considerevoli. A queste succedevano dei cupi e spaventevoli boati.

Al martedì mattina le scosse cessarono e la calma cominciava a impadronirsi degli animi. Quelli del contado si avviarono al loro vicino paese, alla montagna, ma per ritornare in città la sera dello stesso giorno ancor più spaventati di prima. Infatti alle 9 della sera un cupo rombo dalle viscere della terra avvertiva nuove scosse, dalle montagne uscivano a centinaia di piedi dal suolo altre spaventevoli fiamme; la scena sembrava un finimondo.

Alla mezzanotte la torre della chiesetta crollava e precipitavano con essa i tetti di tre case sottostanti facendo dieci nuove vittime e 18 feriti. Il rombo continuava per circa un'ora e mezza senza interruzione, la gente gridava e piangeva nelle strade, altri pregavano.

Prima dell'alba avveniva un'altra scossa più tremenda ancora delle precedenti. Questa durò da 2 a 3 minuti scuotendo la città intera. Massi di

rovine colpivano come fulmini i poveri abitanti, frane staccatesi dalle montagne seppellivano le capanne, distruggevano il bestiame e arrotolavano dietro a sé tutto ciò che incontravano.

Della eruzioni di lava infuocata facevano triste cornice a quella scena straziante, bruciando un gran numero di case in prossimità della montagna.

Nel solo paese di Jetapan il numero di fabbricati distrutti ammonta a settantuno; cento e cinquantatré morti furono disseppelliti, molti altri sono ancora sotto le rovine; è però impossibile precisare l'entità del disastro.

A Cavagnacca trentasette sono le case atterrate, e 111 le vittime. Di molti altri piccoli fabbricati non si trovano tracce. Le scosse si estesero sopra tutta la catena di montagne del Jetapan, e le fiamme si spinsero sino a quella del Pacaya. — Ora sono cessate; ma il timore, che ancora si alza in differenti posizioni delle montagne, fa temere che la catastrofe non sia ancora finita.

Di una compagnia di soldati, che inseguirono i banditi in montagna, non si trovò traccia, e si credono tutti perduti.

I superstiti della catastrofe sono sempre in preda al terrore, nè sanno ancora rendersi conto di quanto sia successo.

**Inghilterra — I danni della tempesta** — In seguito ad una repentina depressione atmosferica, ai di scorsi si sviluppò sulle coste est dell'Inghilterra, e più forte su quelle della Scozia, una violentissima tempesta, le cui disastrose conseguenze non sono ancora bene accertate.

Intorno alle 48 navi naufragate si hanno finora questi particolari:

La tartana *Arabella* di Gloucester, diretta da Latstow a Sawansea, fu vista l'altra mattina percorrere il canale Bristol. Si tentò di fermarla, ma un colpo di mare la portò contro la roccia Bristol.

L'equipaggio, consistente in tre uomini ed un ragazzo, furono presi a bordo di un battello da due forti marinai per nome Souch, che già altre volte eransi distinti in pericolose opere di salvataggio. Ma questa volta non furono favoriti dalla fortuna e perdettero miseramente la vita insieme a quelli che avevano cercato di salvare.

Un *clipper* di Bridwater, carico di cemento, diretto da Londra a Bristol, fu pure sorpreso dalla tempesta. Dell'equipaggio annegò una persona sola, le altre furono salvate.

Il *cormisch Las*, fu trasportato a terra sulle sabbie di Tamnton.

A Lee Bay, a breve distanza dalla parte est di Lfracombe, un uomo fu visto a dibattersi fra i flutti; le guardie della costa lo rinvennero poscia agonizzante sulle rocce e seppero da lui, prima che morisse, che egli era il capitano di un bastimento, l'equipaggio del quale era completamente annegato.

Il schooner *Helen* di Apledore, ebbe pure a sopportare gravissimi danni, come anche molti altri battelli.

L'impeto della tempesta fu tale che pochissimi fra i bastimenti sorpresi dalla medesima poterono essere salvati.

Non si conosce ancora il numero preciso delle persone che vi trovarono la morte.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

DA TARCENTO

8 ottobre 1895.

**Festa del S. Rosario — Banda cittadina.** — Favorita da bel tempo la festa del S. Rosario a Tarcento fu celebrata con gran pompa e straordinario concorso di popolo.

La mattina i Tarcentini diedero l'esempio del modo più bello di festeggiare la Vergine SS. coll'accostarsi in gran numero a ricevere degnamente il suo divin figlio Gesù nel suo Sacramento di Amore; e si contarono più di 800 comunioni.

Alla Messa solenne, con accompagnamento d'organo, furono assai bene eseguiti i seguenti pezzi: *Kirye* del maestro S. Mercadante, *Gloria* e *Credo* del maestro G. B. Candotti, *Sanctus* e *Agnus Dei* di M. r Tomadini, e all'*Offertorio* un'*Ave Maria* pure del Candotti. Al Vespro furono cantati i salmi di A. Payona; salì quindi il pergamo il nostro degnissimo Pievano, e con un breve ma eloquente discorso commosse il numeroso uditorio specialmente nella tenerissima apostrofe alla Vergine del Rosario.

Un'immensa folla di popolo era accorsa da tutte le parti e la processione riuscì oltre ogni dire imponente. Andavano innanzi due lunghissime file di devoti, poi i confratelli del SS. Sacramento, alcuni dei quali portavano le croci, gli stendardi ed altri sacri arredi; un centinaio di vispe fanciulle; che bianco vestite con nastri azzurri parevano angioletti e spargevano fiori lungo la via; la banda cittadina in grande uniforme, i cantori, poi il numeroso clero della vasta pieve. Si ammirava quindi la bellissima immagine della B. Vergine del Rosario nella preziosa ed artistica nicchia di stile gotico; dietro seguivano le consorelle del SS. Rosario col velo bianco distintivo e gran numero di altre donne, divotamente recitando preghiere.

La processione così ben ordinata durò un'ora e un quarto, percorrendo borgo d'Amore e borgo Toffoletti fino ad Aprato; la banda andava alternando religiose e liete melodie col devoto coro dei ben istruiti cantori e l'eco dalle adiacenti colline dolcemente ripeteva quei suoni e quei canti.

Oh! quanto son belle e care le feste dedicate a Maria! Ivi tutto inspira devozione e pietà; e l'anima ripiena di amore e di celesti consolazioni è rapita sino al trono

della gran Regina del cielo e della terra, nei suoni e nei canti sacri Ella sente quasi un preludio degli inni di gloria dei cherubini e pregusta le ineffabili delizie che le sono preparate per sempre lassù nel paradiso.

In seguito alle feste settembrine, alle quali il maestro della banda di Tarcento, signor Pietro Vidoni, invitato a prestar l'opera sua, si rifiutò recisamente, la Società filarmonica erasi sciolta. Il presidente ed il vice-presidente presentarono le loro dimissioni; il malumore entrò nelle file dei soci contribuenti e molti si rifiutarono di pagare le quote mensili, piantando in asso maestro e suonatori: insomma catastrofe su tutta la linea.

Con tutto ciò il maestro ed i suonatori non si perdettero d'animo; ma, radunatisi una sera nella sala di musica, allo scopo di non lasciar perire una istituzione, che è sempre di lustro e decoro del paese, decisero di frequentare la scuola di musica, approvarono uno statuto speciale e nominarono un presidente, un vice-presidente e tre consiglieri fra i suonatori stessi.

Pare che quei bravi giovani si siano ora dedicati alla musica con maggior lena e fervore di prima; poichè domenica p. p. sotto la direzione del suddetto maestro, eseguirono con tanta finezza e precisione alcuni pezzi musicali, da meritarsi elogi di persone intelligenti.

Bravi filarmonici! continuate pure a dedicarvi con zelo ed amore allo studio della divina arte dei suoni e sarete ovunque desiderati e bene accolti, avrete il plauso universale e la banda sarà sempre di lustro e decoro del nostro gentile paese.

Alpinus.

DA CODROIPO

10 ottobre 1895.

Mistero svelato, commenti inutili

All'ANTICLERICALE del *Giornale di Udine*. — Le son corbellerie così madornali quelle pubblicate da Codroipo nel N. 241 del *Giornale di Udine* (9 ottobre 1895), che non si troverebbe risposta più degna di un assoluto silenzio. Ma per far conoscere ai lettori del *Cittadino* che sorta di intelletti perspicaci si abbiano questi liberali ed *Anticlericali*, ci piace accennare all'articolo, veramente sublime, che un *Anticlericale* di qui pubblicò sul *Giornale di Udine*. Egli, cioè l'*Anticlericale*, ha veduto, il giorno 7 ottobre alle ore 7 ant., ha veduto due carabinieri entrare nella canonica arcipretale, poi, non trovato monsignore, li ha veduti uscire, per rientrare di nuovo quando monsignore ritornò a casa sua. Ecco tutto. Ora guardino bene i lettori su che cosa l'*Anticlericale* fonda un cumulo di commenti, di sospetti, di misteri!!!

Che cosa più naturale, e più solita, che due carabinieri si portino dal parroco per i loro affari? Quante volte non li vediamo noi entrare ed uscire dalla canonica di mons. arciprete? Eppure, guardate che logica *excelsior* usa l'*Anticlericale*: « Se in canonica, (son parole sue) se in canonica ci fosse entrato un parrucchiere il pubblico direbbe che è andato a far la barba ai preti; se avesse veduto entrare un baciapile, direbbe che è andato a offrire un paio di lire per far celebrare una messa; ma due carabinieri!!! Via qualche cosa di grosso c'è, ed il pubblico non a torto commenta il misterioso fatto ». Oh si dia pace per questa volta l'*Anticlericale* di R... di Codroipo. Per questa volta non andrà in galera monsignore, ma si starà nella sua parrocchia a ridere sulle ipocrisie paure e sui palesi desideri d'un *Anticlericale* idro... pretofobo. Noi intanto siamo in grado di assicurarvi che i carabinieri ci vennero per un affare pel quale sarebbero venuti anche quindici anni fa. Del resto se lo vuol proprio sapere, getti la maschera, e noi lo serviremo per bene.

Clericale.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il pregiudicato Nobile Antonio si fece somministrare dall'esercente Petracco Antonio, vitto, vino ed alloggio per L. 8.50, quindi se la svignò, *insalutato hospite*, senza nulla pagare.

Cose di casa e varietà

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 10 OTTOBRE 1895

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 7 ant. Term. 17. — Min. Ap. notte 16.8  
Barometro 744. — Stato atmos. Burrascoso  
Vento Sud. — Press. leg. calante

Jeri Piovo  
Temperatura: Massima 20.4 Minima 15.  
Media 17.71 — Acqua caduta mm. 22

BOLLETTINO ASTRONOMIC

SOLE LUNA  
Lev. ore Europa Centr. 6.18 | Lev. ore 21.20  
Passa al meridiano » 11.53. — | Tramonta 13.16  
Tramonta » 17.32 | Età dei giorni 22

Omaggi al S. Padre Leone XIII

Obolo pervenuto alla Rma Curia: Parrocchia di Rizzolo lire 3.00 — id. di S. Leonardo degli Slavi lire 18 — id. della B. V. delle Grazie in Udine lire 9.70 — id. di Gradisca lire 9.50 — id. di Pasiano di Prato lire 17 — Popolazione di Pignano lire 4.

Hanno sbagliato indirizzo

scrive il *Friuli* di ieri a proposito della corrispondenza da Travesio pubblicata nel nostro numero di martedì u. s.

Ciò che pubblicò il *Friuli* nel suo numero del 30 sett. u. s. non lo ebbe da corrispondenti, non lo inventò neppure, ma lo copiò dal libro che l'ufficio di Pubblica Sicurezza lascia aperto a comodo dei giornalisti, perchè vi raccolgano rapporti di carabinieri ed altre notizie che, più o meno, possono interessare il pubblico. Anche il *Cittadino Italiano* manda quotidianamente il suo cronista a copiare da quel libro. Tutto questo è vero.

Ma non è vero poi che il *Cittadino Italiano* abbia a rimangiarsi le sue stupidaggini, così il *Friuli* classifica quanto gl'indirizzammo nel nostro numero di martedì u. s.

Una denuncia non prova un delitto; l'affrettarsi dunque a pubblicare una denuncia contro persona che ha diritto di tutto il suo buon nome, perchè rivestita di un carattere sacro, è, per lo meno, dimostrazione di anticlericale, quindi massonica; e l'arte di calunniare in tutti i modi il prete è sempre così scrupolosamente praticata dal *Friuli* da non lasciargli mai tempo di pubblicare l'esito di certe denunce e di certi processi dai quali il prete calunniato esse puro d'ogni colpa. Meno poi quell'arte poteva indurre il *Friuli* a lasciare la pubblicazione della denuncia in parola.

Il *Friuli* pur « diletto del nostro cuore » sappia anche che tocca a lui ingoarsi la pizzicheria. « Buona fede e lealtà da preti di quella rima. » Il nostro cronista non ha copiato nel giorno 30 settembre la denuncia contro l'ottimo amico nostro D. Cesca, come lascia di copiare tante altre denunce, perchè sa che nel *Cittadino* non possono trovar luogo. Lo stesso nostro cronista non ci accennò neppure verbalmente che quella denuncia esistesse. Non c'è dunque ombra nè di mala fede, nè di mancanza di lealtà da parte dei preti del *Cittadino Italiano*. Il *Friuli*, se ha prove in contrario, le pubblichi.

Pizzicherie

Il « *Cittadino Italiano* » tende con nobile mosca ed arguto intelletto a far degenerare la sua polemica contro il *Friuli*, in una questione di salami. Ora, a Dio piacendo, questo saporito commestibile lascia ragionevolmente supporre il... cinghiale domestico, materia prima ed indispensabile per la confezione del commestibile medesimo.

Ebbene, noi crediamo di poter benissimo astenerci dal continuare ad interloquire col... cinghiale domestico.

(Dal *Friuli* d'oggi).

Converrebbe credere che il direttore del *Friuli* avesse dimenticato l'arte; mentre parla di specie confonde il genere.

Per i tabacchi avariati

Venne disposto che i rivenditori di generi di private possessao sempre cambiare i tabacchi avariati, presentandoli direttamente agli uffici di vendita, dai quali li acquistavano, senza bisogno di alcuna autorizzazione preventiva, od altra formalità burocratica.

Manutenzione delle strade comunali

Da Roma si annunzia che il Ministero dei lavori pubblici ha diretto apposite speciali raccomandazioni alle Prefetture, affinché vigilino a che siano regolarmente mantenute in buono stato le strade comunali, anche se non compress nel novero delle obbligatorie.

Il Ministero ricorda ai Prefetti che i Comuni rurali possono benissimo supplire, per la manutenzione delle loro strade, alla deficienza dei fondi in bilancio, ricorrendo, come ne dà loro facoltà, la legge 4 luglio 1895 alle comandate o prestazioni in natura come sono determinate e regolate dalla legge 30 agosto 1868.

Il Ministero raccomanda in fine ai Prefetti di vigilare, affinché i Comuni nel valersi della nuova facoltà loro concessa non violino a vantaggio o detrimento dei singoli comunisti contribuenti le basi fondamentali della legge 30 agosto 1868.

Nuove campane

La rinomata fonderia Gio. Batta De Poli di Udine ci ha fornito quattro campane formanti due concerti, che sono riusciti di generale soddisfazione. Le campane, in perfetto accordo, hanno un suono dolce, pur maestoso e forte. La loro armonia si diffonde lontano, sempre piacevolissima; rallegra il cuore e solleva l'animo nelle alte regioni della fede e del mistero.

Dobbiamo un pubblico attestato di lode all'egregio fonditore, il quale seppe anche per noi mantenere la sua bella fama, meritamente acquistata.

Il sig. Domenico Basaldella si è assunto l'impresa pel telaio e sostegni dei bronzi, ed egli colla esattezza e diligenza che lo distinguono, ci diede un'opera, che nulla lascia desiderare. E' solida, robusta; il ferro ed il legno sono lavorati con somma precisione e finezza. Siamo in obbligo di por-



# Pillole Depurative

G. FATTORI e C. Chim. Farm. via Monforte, 6 Milano

**UNIVERSALI**

G. FATTORI e C. Chim. Farm. via Monforte, 6 Milano

Malattie nelle quali sono raccomandate  
**DAI MEDICI**

Stitichezza	Difficili digestioni
Disordini biliosi	Disordini di stomac.
Malattie di fegato	Perdita d'appetito
Emicrania	Mali di testa nerv.
Gastricismo	Capogiri
Mali di nervi	Languori di stomac
Soffocazioni	Sonni turbati

Il grande rimedio per le malattie dello

## STOMACO, FEGATO INTESTINI

Delle esperienze fatte in questi ultimi tempi dalle più eminenti celebrità Mediche è stato dichiarato che la CASCARA SAGRADA (Rhamnus Purshianus) è uno dei migliori purgativi e depurativi che la Terapia moderna ha introdotto a beneficio della umanità. Sono forma pillolare il miglior modo di somministrarla. Nel noto laboratorio G. FATTORI e C. chimici-farmacisti si preparano le pillole a base di CASCARA SAGRADA sotto il nome di PILLOLE DEPURATIVE UNIVERSALI composte unicamente ai purissime sostanze vegetali. Negli Ospedali, nei Collegi, nelle case di salute, ecc. furono adattate su vasta scala.

I vantaggi di queste Pillole si riassumono nel seguente modo: « Effetto pronto, sicPro' dolce, non producono nausea, nè dolori, non irritano gli organi digestivi, portano un sollievo immediato anche alle primi dosi, non indeboliscono, tollerate dagli adulti e dai bambini, » vero rimedio indispensabile a chi vuole conservare perfetta la propria salute. OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS, FRANCO.

Farm. Podof., 0,15 Est. ramn. purg. 0,05. Est-Rhei el. 0,05 Gum. Camb. 0,01 Jol. 0,01 Pulv. Ramn. p. q. s.

Prezzo scatola di 25 Pillole L. UNA — Scatola di 60 pillole L. DUE presso tutte le farmacie. Se per posta cent. 15 in più. Quattro scatole si spediscono franco d'ogni spesa a mezzo postale.

Dirigere le richieste al laboratorio Chim. Farm. G. FATTORI e C. Via Monforte N. 6 Milano.

Deposito in Udine farmacie COMELLI e COMESSATTI.

## UDINE - GIUSEPPE REA - UDINE MERCATO VECCHIO

Grande deposito pellicerie confezionate e pelli d'ogni qualità  
Maglierie di lana e cotone, corpetti, mutande, calze e guanti  
Camicie, colli, polsi e cravatte.

STOFFE, VELLUTI, PELUCHE PER GUERNIZIONI, FIORI, PIUME FANTASIE  
TULLI, PIZZI E NASTRI

OGGETTI PER REGALO, BRONZI, MAIGLICHE E PORCELLANE  
IN VARIATO ASSORTIMENTO

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE  
DEPOSITO ESCLUSIVO RISTORATORE "ALLEN",  
E FIORI DI MAZZO DI NOZZE

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI

IMPERMEABILI IN STOFFA LODEN E NERI PER BORGHESI E UFFICIALI

CORONE di METALLO a fiori di porcellana  
d'ogni grandezza per Ricordi Funebri

## GIORNALE di KNEIPP

Indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp

UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

Col 1 Giugno 1895 il GIORNALE DI KNEIPP, indicatore ufficiale del metodo di cura del celebre prelado BAVARESE, è entrato nel suo terzo anno di vita.

Il favore incontrato da questo periodico durante i due primi anni, non soltanto in Italia, ma anche nel Litorale austriaco, Svizzera, Malta e perfino nelle lontane Americhe, è prova indiscutibile dell'interesse che desta nel pubblico una tale pubblicazione.

Il GIORNALE DI KNEIPP contiene oltre ad importanti scritti del celebre parroco Kneipp, una copiosa serie di articoli sull'idroterapia di dotti medici seguaci del suo metodo di cura, casi di malattia, consigli pratici, ecc.

Il GIORNALE DI KNEIPP è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto in ogni comunità.

Il sistema Kneipp è il metodo di cura meno caro: in moltissimi casi ognuno può essere il medico di sé stesso, basta che egli posseggia il GIORNALE DI KNEIPP qual fido consigliere.

Gli abbonati al GIORNALE DI KNEIPP potranno avere consulti intorno a malattie speciali nel periodico stesso, o, se sia più opportuno, per lettera.

Il GIORNALE DI KNEIPP si pubblica il 1. e 16 d'ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.0 reale. Col 24.0 fascicolo vengono mandati agli associati l'indice e la copertina, formandosi alla fine di ogni anno un grosso volume di circa 300 pagine, da consultarsi ad ogni evenienza.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5, per gli altri Stati L. 6.20

Le associazioni si ricevono in qualunque tempo dell'anno venendo spediti ai nuovi soci i fascicoli arretrati.

L'ufficio d'Amministrazione del GIORNALE DI KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

## Premiata Fonderia Campana

MRDAGLIA D'ORO  
Esposiz. Mondiale  
di Chicago 1894

PADOVA

DIPLOMA D'ONORE  
Esposiz. Milano  
1894

Modicità nei prezzi e facilitazioni nei pagamenti furono e saranno sempre le prerogative della Ditta.



Tiene campane pronte a consegna complete. Viaggiate e schiarimenti gratis.

Formisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso e tono. - Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti. - Riceve campane vecchie in cambio. - Assume la costruzione degli armamenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono alle campane e assumendone anche le riparazioni o la posizione in opera assicurando esatto funzionamento in campanili. Grande deposito clienti in getto, ottone ed altri metalli.



## ARTURO LUNAZZI UDINE

BOTTIGLIERIE E FIASCHETTERIE

Via Palladio N. 2 Via della Posta N. 5  
(cerca Coccole) (vicino al Duomo)

STUDIO E DEPOSITO  
Via Savorgnana N. 5

GRANDE ASSORTIMENTO

## VINI E LIQUORI

NAZIONALI ED ESTERI

SPECIALITÀ VINI TOSCANI

RAPPRESENTANZE E COMMISSIONI

Rappresentante della Ditta

## SCHNABL E C. DI TRIESTE

in macchine agricole ed industriali, tubi di ferro, gomma e tela, pompe d'ogni qualità, ecc. ecc.

## LIBRERIA del PATRONATO

Udine via della Posta n. 16 è fornita di un gran assortimento di Corone di ogni genere e prezzo. — Grandi specialità per Regali —

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO — 1895

## Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. o Math greva, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2. — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla Cromotipografia Patronato via della Posta, 16 UDINE.



## Il Caffè-Malto-Kneipp

(prodotto dalla Compagnia del Caffè-Malto in Genova)

è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al Caffè.

Diffidare delle contraffazioni, esigendo la marca originale di fabbrica.

In vendita presso tutti i droghieri del Regno.

Polvere dentrificia a base di China del chimico farm. C. Cassarini per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto. — Prezzo della scatola L. 1.25 — Dirigere le domande a mezzo di cartolina vaglia all'Ufficio di Pubblicità del Cittadino Italiano, via della Posta, 16 Udine.